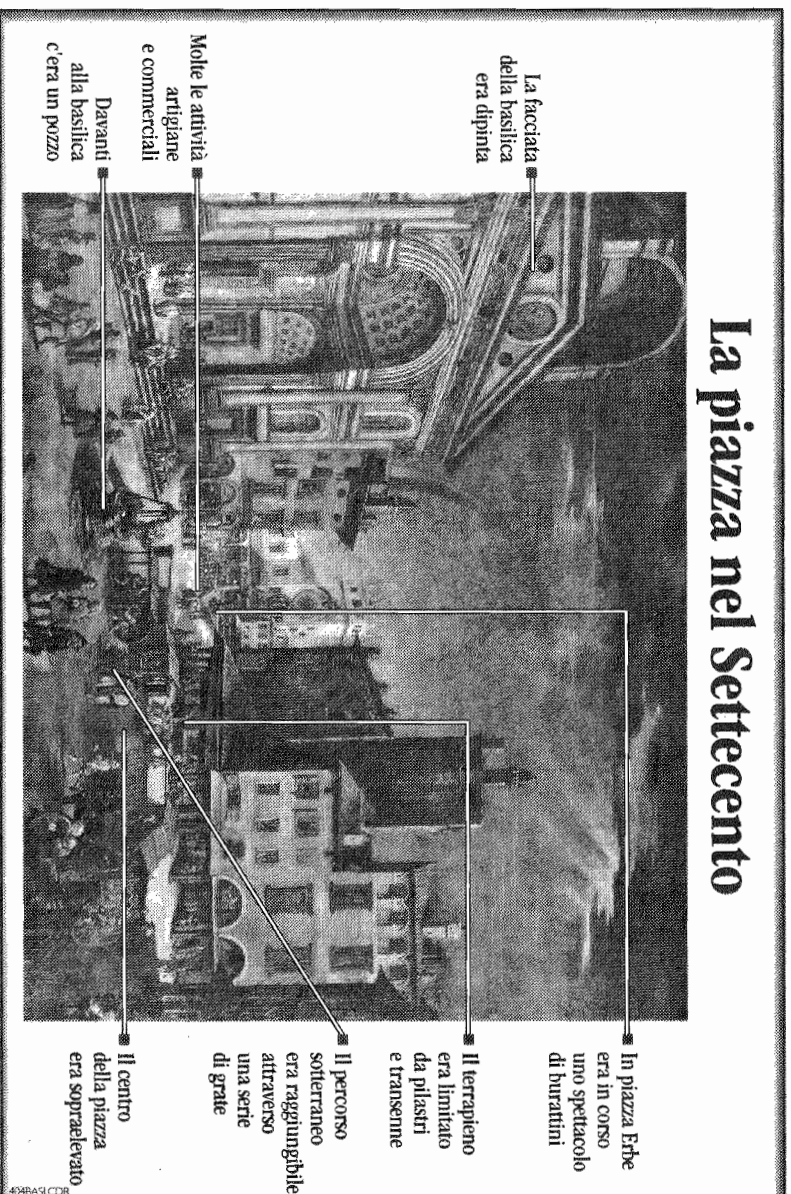


NEL BUIO DELLA CITTÀ SOTTERRANEA

di Stefano Scansani

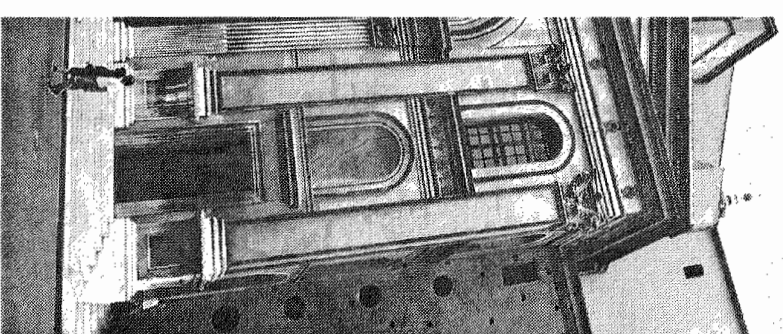
C'è una Mantova sotterranea. Una città buia che si sviluppa in chilometri di gallerie, cunicoli, stanze inferiori, depositi, camminamenti. Intestini di pietra medievale e rinascimentali che corrono rettilinei e si intersecano. Ma sotto piazza Mantegna ce n'è uno particolarissimo. È curvo. Ampio, perfettamente semicircolare e con un ruolo misterioso.

A destra il dipinto settecentesco oggi alla Technische Universität di Berlino Rappresenta la basilica e le sue piazze Il fianco destro da dove parte il tunnel A sinistra particolare di una grata aperta con gradini



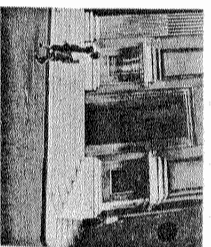
Sotto i ciottoli di piazza Mantegna c'è il mistero del tunnel circolare

La galleria individuata nel 1987 collega le estremità della facciata della basilica. Presto nuove indagini





Sotto i ciottoli di piazza Mantegna c'è il mistero del tunnel circolare



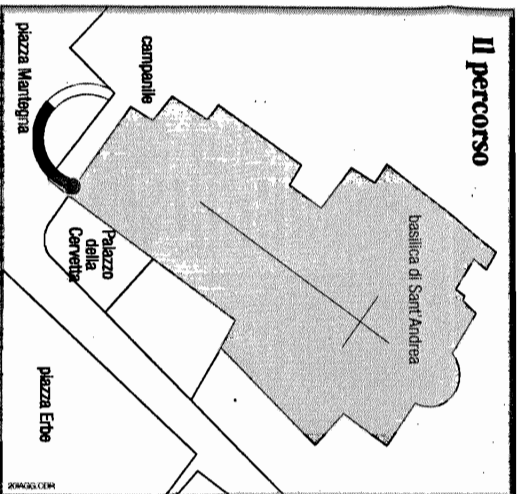
La galleria esiste. È documentata. È stata individuata ed esplorata nel 1987. Questa costruzione che sopravvive sotto l'asfalto della piazza antistante la basilica di Sant'Andrea, potrebbe far parte dell'abbeccario dei misteri di Mantova. Roba da "Quart" (per la scienza), ma fantascienza. Il semicerchio si sviluppa fra la base della scala laterale del pronao del tempio e il campanile, e ha il massimo sviluppo di raggio verso il portico del bar di fronte.

La struttura sotterranea dovrebbe essere intimamente legata alla basilica perché ne elabiora le espressioni, è una specie di deambulatio inaffabile. Il grande cantiere dovrebbe quindi essere stato realizzato nella seconda metà del Quattrocento.

PROGETTO NOTO. Nel chiudere la relazione apparsa nel 1988 sul "Notiziario della sovrintendenza archeologica della Lombardia, l'allora responsabile del nucleo operativo di Mantova Anna Maria Tamassia annotava: "Per servizi insomma un complesso di ambienti sotterranei che si estende anche nelle adiacenze della piazza e che dovrebbe essere esplorato unitariamente perché pare corrispondere ad un progetto che ci resta ignoto".

Questa storia di pietre e domande torna d'attualità per due motivi. L'amministratore provinciale, che ha installato nel confinante Palazzo della Cervetta (l'ex Abt) l'ufficio turismo, pressantemente ordina ai delegati per risolvere il problema degli scavi. Ne sanno qualcosa gli operatori e i volontari del Festivalletteratura, che qui in settembre ha un suo quartier generale. Interpedine per correre che si apre fra la basilica e il fianco est della basilica promana pulze insospettabili.

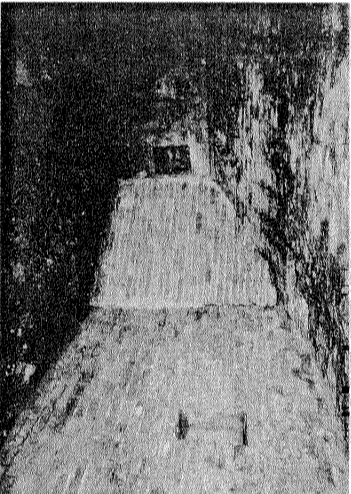
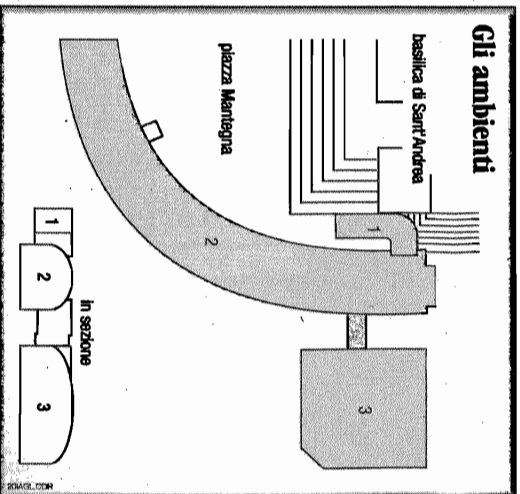
Gli scavi risponderebbero quindi a un'emergenza. L'associazione Esplorare Acheologia ha le antenne dritte. Tempo fa i componenti dell'organizzazione speleologica dichiararono la loro disponibilità a perimetrare il sottot-



L'imbocco della galleria anulare sotto piazza Mantegna

ra nel caso fossero chiamati dalla sovrintendenza archeologica per un supposto tecnico. L'attuale responsabile del nucleo operativo di Mantova della sovrintendenza archeologica lombarda, Elena Maria Menotti, conferma l'interesse per la galleria anulare di piazza Mantegna: «Se davvero dovesse concretizzarsi l'opera non sarebbe davvero interessante poter individuare e situare ulteriori ambienti della Mantova antica, per ubicarli in pianta e capirne sviluppi e funzioni».

L'associazione speleologica, fondata nel 2002, tra le sue imprese vanta l'esplorazione



Una camera sotterranea. Altre gallerie dietro la parete temporanea

del Forte di Pietole di cui la "Gazzetta" il 18 settembre scorso ha riportato un ampio resoconto. Tra gli obiettivi del gruppo c'è anche il progetto di lavoro che è proprio indirizzato alla ricerca sotterranea della città.

Dell'indagine realizzata nel 1987 restano documenti preziosi: le fotografie e le ricostruzioni grafiche degli ambienti (planimetrie e sezioni), in pianta (dettagliata relazione, sempre firmata dall'ispettore onorario Silvana Athens).

La grande e misteriosa galleria anulare che si sviluppa nel sottosuolo di piazza Mar-

tiegna è collegata direttamente al reticolo delle gallerie e dei locali di cui invece è nota la funzione. Già dalla originaria chiesa abbaziale di Sant'Andrea dipendevano numerose case-bottega su più piani, anche interrati e comuni-canti fra loro. Questo sistema di magazzini e cantine è sviluppato in tutto il centro storico, dai portici Broletto a quelli di piazza Erbe, da quelli di piazza Marconi fino a piazza Concordia e a corso Umberto.

Le grate che tratorano i pavimenti del percorso porticano segnalano la presenza dei sotterranei. Ancora oggi i commercianti utilizzano gli ambienti inferiori. Si può ipotizzare che estese (o esistano) un corridoio di collegamento fra tutte le camere, tanto è vera che qualcuno ipotizza l'esistenza di una galleria che unisce in comunicazione Sant'Andrea con la cattedrale. Un nuovo e più profondo studio sul percorso semicerchio davanti a Sant'Andrea potrebbe rispondere a parecchi interrogativi. Il grande cantiere è raggiungibile più o meno dalla grata che si apre sul marciapiede est del pronao della basilica. A tre metri di profondità si succedono altrettante stanze con la volta a botte. L'ultima, la più estesa,

ha la parete sud-est temporanea: è probabile che qui si aprisse il corridoio che dava accesso alle cantine della casa del mercante Giovanni Bonitore da Concorazzo. Il primo locale è di accesso (sottostante l'angolo del tempio albertiano, sotto la gradinata), mentre il secondo è il vero e proprio tunnel. Verso nord è immediatamente chiuso. Ritorriamo che nell'ultima guerra il Palazzo della Cervetta fu distrutto da un bombardamento e venne totalmente ricostruito dalle fondamenta. Quindi se il tunnel dovesse svilupparsi sotto i portici di piazza Erbe, procederebbe rettilineo subito dopo l'edificio turistico invece, a sud, sotto piazza Mantegna. Il tunnel compie un'ampissima curva. L'altezza della volta è di circa 2 metri, mentre la larghezza raggiunge i 3 metri. Il raggio di curvatura è di 11 metri e mezzo. Nel 1987 fu studiato solo a metà perché la galleria è ostruita da terriccio e detriti.

NEL DIPINTO. Lo straordinario dipinto conservato dalla Technische Universität di Berlino che raffigura Sant'Andrea e le sue piazze nel Settecento (bruciacchiati di vita, commercianti, documenti, carrozze dorate), spiccando l'esistenza delle carpiaristi-grate sulla trabeatura del tunnel. Allora c'era anche una specie di zona-segrata sovrapposta, segnalata anche da colonne e transenne. Il pozzo centrale sembra essere l'elemento in prossimità del quale vira la galleria che è immaginabile sotto la piazza. Un'analoga situazione è riportata nella veduta di Mantova a volo d'uccello incisa da Gabriele Bertrazzolo nel primo Seicento.

La galleria semicerchio, che gira intorno, che non si dirige verso l'attuale via Verdi, ma che nella ricostruzione va ad innestarsi esattamente sotto il campanile, deve avere un'intima e precisa ragione funzionale. La galleria sembra essere stata costruita con il fine di aggirare qualcosa o sotto per leggere un punto centrale (su cui si sviluppa il cerchio) che è esattamente sotto la gradinata del tempio.